

Foto di Matteo Bazzi/Ansa



Un momento della manifestazione nazionale della Rete Viola ieri ad Arcore

Foto di Matteo Bazzi/Ansa



Due donne baciano una maschera di Berlusconi

Foto di Matteo Bazzi/Ansa



Gli incidenti ad Arcore tra manifestanti e polizia

→ **Il popolo Viola** manifesta davanti alla residenza di Berlusconi. Molte le scritte ironiche

→ **Bloccato** un gruppo diretto alla villa del premier. Due i fermati. Gli organizzatori: ci dissociamo

Tentano di entrare ad Arcore ma senza Lele Mora: caricati

Ieri ad Arcore davanti alla residenza del presidente del Consiglio hanno manifestato centinaia di persone del popolo viola. Un gruppo di ragazzi ha tentato di entrare nella villa. Re-spinto dalla Forze dell'ordine.

TONY JOP
ARCORE

È finita tra i colpi sordi dei manganelli, bottiglie che finivano in pezzi, scarponi d'ordinanza e scarpe da ginnastica. Ma si farebbe un torto grande alla manifestazione or-

ganizzata dal popolo viola a pochi passi dalla villa dell'uomo «con le orge contate» se i lampi di violenza rubassero la scena a quelle centinaia di persone venute davanti alla tana del lupo per dirgli «vattene, non ne possiamo più di te».

Questa è la storia di una giornata italiana, consumata al sole della piatta padana, storia di parole e di corpi, non in vendita nonostante la reggia di Arcore fosse lì, fuori orario per il bunga bunga. «Ma c'è Berlusconi, lì dentro?», se lo chiedevano in tanti come se la presenza del premier «ladro di libertà» tra quelle mu-

ra fosse importante, perché quel che avevano da dire dal vivo i manifestanti volevano che lui lo sentisse in tempo reale e con i suoi orecchi: «Deve sapere, non glielo devono raccontare, che ormai la maggioranza del paese non solo non lo ama, ma lo detesta», la ragazza bionda che viene dalle Langhe avrà poco più di vent'anni, le donne, ieri ad Arcore erano maggioranza.

Venuti da mezza Italia, Piemonte, Veneto, Toscana, Lombardia, coi pullman partiti all'alba, con il treno; tanti ragazzi, ma anche bimbi, mamme, padri, nonni, operai. Un bel

sandwich umano scivolato fin lì seguendo il richiamo del popolo Viola, accolto dall'Arci; la gente si incrocia nell'area Rovagnati, il clima è mite, ma gli organizzatori riescono a trattare con i sistemi di sicurezza e così spostano la concentrazione molto più vicina alla casa di Berlusconi, largo Vela, qualche centinaio di metri dai cancelli. Sfila qualche bandiera, alcuni tricolori, qualche vessillo del Pd e dell'Idv, ma soprattutto slogan, battute. «Se ti facessero una statua ad Arcore noi saremmo i tuoi piccioni», «Silvio, portaci in consiglio regionale», scrivono invocando la